COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

Vita Nuova, 13 febbraio 2009, pag.14

IL MATEMATICO PAOLO ZELLINI ALLO STUDIUM FIDEI

I nessi tra finito e infinito e la ragione che esplora

Quando ci soffermiamo a contemplare i fenomeni della natura, qualcosa nel profondo del nostro essere ha un fremito misterioso che ci sospinge, ora con dolcezza ora con forza, su quella soglia sottile che separa il finito dall'infinito. Basta solo guardare un fiore, un insetto, un albero che stormisce al vento, la corsa delle nubi prima di un temporale o una sorgente che irrompe da una roccia. Vorremmo capire il perché, catturare la legge e il fine di quel movimento incessante che sostiene la vita, ma, per quanto sforziamo il nostro intelletto e i nostri sensi, a nulla arriviamo se non ad una percezione sfuggente ed inesprimibile. Poesia e filosofia hanno spesso sostato davanti alla cosiddetta realtà, anelando con la musica del verso o il rigore stringente dei concetti ad afferrarne le meccaniche segrete. Un sogno, un'emozione, o quello che Kant chiamava il sentimento del sublime, un regno sconfinato in cui la ragione corre il rischio di perdersi. Ma questo reale, che si dispiega come un ventaglio dai disegni sempre diversi, questa scintillante parvenza che fa fremere i nostri sensi, è intelligibile per noi oppure è solo un enigma cifrato la cui chiave Dio tiene sigillata negli abissi della sua infinita potenza? Il matematico Paolo Zellini, docente di Indagine numerica presso l'Università Tor Vergata di Roma, giovedì 5 febbraio ha tenuto presso il Centro pastorale "Paolo VI" una conferenza sul tema "Intelligibilità del reale" (organizzata dallo Studium Fidei in collaborazione con l'Uciim), cercando di illustrare proprio le impervie ma rigorosissime vie che sin dall'antichità la matematica ha seguito per tentare di comprendere le meccaniche della realtà e di rappresentarne le leggi con formule logiche, equazioni, algoritmi ed espressioni algebriche. Attraverso un movimento, che trapassa incessantemente dall'osservazione diretta all'astrazione e viceversa, il linguaggio matematico può, con l'uso dei numeri, costruire un sistema di simboli che formalizzino le leggi del reale e permettano di descriverne la dinamica, i processi e perfino di intervenire concretamente, con previsioni e operazioni concrete, sul loro andamento e sviluppo. Chiaramente, dalla matematica dei pitagorici, di Platone e di Aristotele, il concetto di realtà è profondamente mutato nel tempo: essa oggi non è più identificata con il regno delle idee di cui gli oggetti visibili sarebbero copie, ma proprio con ciò che è visibile e che cade sotto i nostri sensi. Tuttavia i principi, gli assiomi e gli scopi di base sono rimasti immutati. Dalle parole di Zellini, così attento a cogliere i nessi tra il finito e l'infinito e a collegare le misure e i numeri regolatori dei fenomeni con la stessa operazione creatrice di Dio, emerge una visione della matematica certo più affascinante di quella che tutti noi ci siamo fatti sui banchi di scuola. Non solo somme, sottrazioni, moltiplicazioni o divisioni da eseguire meccanicamente per arrivare ad un dato numero e così prendere un bel voto, ma un universo il cui fascino e mistero nascono dalla corrispondenza tra formule e numeri da una parte e realtà creata dall'altra, segno di un invisibile architetto che ha edificato un universo infinito ma intelligibile e ha insieme donato all'uomo la luminosa ragione per esplorarlo, comprenderlo gradualmente e amarlo nella sua perfezione e bellezza.

A.S.